

La controversa questione dei prestiti delle opere d'arte

Mesi fa da Presidente di Italia Nostra ho convintamente sottoscritto l'appello al Ministro Bonisoli perché evitasse il trasferimento a Capodimonte delle "Sette opere di Misericordia" di Caravaggio dalla Cappella del Pio Monte della Misericordia, sua sede naturale e luogo per cui è stato concepito. Mi rendo conto che la questione dei prestiti sia assai delicata. Personalmente preferisco che a spostarsi siano le persone, tuttavia questo è un principio, consapevole e prudente, ma la realtà offre anche l'occasione per giustificare il contrario: ci sono stati spostamenti di opere d'arte senza i quali tante mostre di qualità, e soprattutto il raffronto di testi e sui testi, non avrebbero avuto la possibilità di aver luogo. Il dibattito tra chi è favorevole e chi contro non avrà mai fine, non si tratta di banalizzarlo, ma le ragioni di volta in volta in campo possono legittimamente far scegliere soluzioni diverse.

Ho avuto per più di 20 anni l'onore di poter lavorare agli Uffizi, e di quella bella stagione della Galleria ricordo con piacere direttori eccellenti come Annamaria Petrioli Tofani e Antonio Natali. All'epoca, era il 2007, dopo che l'Annunciazione di Leonardo, per volere dell'allora Ministro Rutelli, partì per una mostra a Tokyo, venne stilata dallo stesso Natali una lista di opere che non potevano viaggiare all'estero e, tutte le volte che un'opera veniva domandata in prestito, la Galleria era tenuta a esprimere il proprio parere, che si fondava su molteplici elementi di valutazione, quali lo stato di conservazione, le grandi dimensioni, l'unicità dell'opera nell'ambito della collezione, la rarità dell'artista, i rischi di trasporto, il danno alla coerenza dell'assetto museografico, il tenore scientifico della mostra per cui il prestito era stato chiesto. Anche uno solo di questi elementi era sufficiente per un parere negativo.

La lista conteneva marmi e dipinti degli Uffizi che, a giudizio del direttore Natali, rispondessero ai requisiti del comma 2 lettera b) dell'articolo 66 del Decreto legislativo 22 gennaio del 2004 (numero 42), attinente ai "beni che costituiscono il fondo principale

di una determinata e organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria"; beni per i quali la legge non lascia campo a dubbi riguardo all'obbligo di vietarne l'uscita dal territorio italiano¹: Arte romana, *Venere de' Medici*; Arte romana, *Vaso Medici*; Arte romana, *Doriforo* (torso in basalto verde); Cimabue, *Maestà*; Duccio, *Maestà*; Giotto, *Maestà*; Simone Martini, *Annunciazione*; Gentile da Fabriano, *Adorazione dei magi*; Masaccio, *Sant'Anna Metterza*; Paolo Uccello, *Battaglia di San Romano*; Domenico Veneziano, *Pala di Santa Lucia de' Magnoli*; Piero della Francesca, *Dittico dei Duchi di Montefeltro*; Parmigianino, *Madonna del collo lungo*; Caravaggio, *Medusa*; Botticelli, *Nascita di Venere*; Botticelli, *Primavera*; Leonardo e Verrocchio, *Battesimo di Cristo*; Leonardo, *Annunciazione*; Leonardo, *Adorazione dei magi*; Michelangelo, *Tondo Doni*; Raffaello, *Leone X coi cardinali*; Raffaello, *Madonna del cardellino*; Tiziano, *Venere d'Urbino*. Una lista stringatissima, certo, che potrebbe apparire incompleta, ma era un primo passo indispensabile che gli Uffizi indicassero quali opere corrispondevano ai requisiti di quella legge e fossero emblematiche dell'espressione figurativa occidentale d'ogni tempo. Opere che non potevano essere esposte ai rischi inevitabili e di varia entità che ogni trasferta comporta e ritenute per questo inamovibili. Quella lista rappresentava cioè un punto fermo nella politica della conservazione, eppure il ministero per i beni culturali non l'ha mai vidimata – come invece succede a altre importanti raccolte straniere – lasciando quindi tutto a discrezione del successivo Direttore.

Che dire, mentre fuori d'Italia la concessione dei prestiti è molto oculata, ai nostri musei spesso arrivano invece richieste che non andrebbero neppure prese in considerazione, politicamente e scientificamente inammissibili, come la recente richiesta (negata fortunatamente) dell'*uomo vitruviano* di Leonardo per una mostra a Parigi. Si auspica che una nuova sensibilità del Ministero, a guida di Alberto Bonisoli, metta finalmente dei punti fermi, magari stilando un elenco di opere sul modello di quanto fatto anni fa agli Uffizi. □

MARIARITA SIGNORINI

Presidente nazionale di Italia Nostra

¹ La lista, comunicata al Ministero per i Beni e le attività culturali, era stata stilata senza tener conto né delle dimensioni delle opere, né del loro stato di conservazione, né d'altro che esulasse dalla prescrizione giuridica (vedi *Bollettino degli Uffizi 2006-2007*, Centro Di, Firenze 2008).